

I punti su cui insistere: sostenibilità, eticità, accessibilità e assistenza al turista

## Il ministro Brambilla: il turismo sarà il "faro" della crescita

□ di Sofia Ricciardi

**MOMBASA (KENYA)** - Turismo, turismo e ancora turismo. Se c'è un settore in grado di garantire opportunità di crescita a tutti e di trascinare paesi ricchi e paesi emergenti fuori dalle secche della crisi è proprio questo. La pensa così almeno il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla che ieri, in qualità di presidente, ha aperto i lavori della 90esima sessione del Consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale del turismo. «Mai come in questo momento il turismo è stato così importante - ha esordito la Brambilla -. In un periodo di crisi globale è il settore che ha mostrato le flessioni minori e sotto il profilo della pura "performance" rappresenta la prima attività produttiva nel mondo. I lavori dell'Organizzazione mondiale sono un'occasione per fissare le linee guida per il futuro». Il ministro ricorda che le prospettive di crescita dell'intero settore sono incoraggianti e parlano di un 6% in più di turisti l'anno a livello mondiale, il punto semmai è riuscire a dotarsi di strumenti e di regole dal cui rispetto tutti possano trarre beneficio. «Bisogna guidare lo sviluppo, per riuscire a garantire opportunità di crescita a tutti», ha sottolineato il ministro, e un aiuto in più potrebbe venire dalla riorganizzazione dell'Omt, che dovrebbe essere trasformato in «uno strumento utile a tutti i governi. È arrivato il momento per fare un passo ulteriore e farla diventare il primo interlocutore mondiale anche nei fatti, in modo che possa effettivamente essere il "faro" per lo sviluppo del settore».

E il discorso riguarda tutti perché se in Italia gli ultimi dati del ministero mostrano una crescita del 2,5% dell'affluenza di turisti stranieri, il business delle vacanze diventa ancora più importante per i Paesi in via di sviluppo, dove il turismo può rappresentare la prima fonte di ricchezza. Tuttavia, per non perdere questo treno e tutelare tutti «è necessario però fissare dei paletti ben precisi - ha precisato la Brambilla -, visto che si va verso una globalizzazione del tur-

simo e crescono le nuove mete che invogliano i viaggiatori grazie ai costi significativamente più bassi». Di qui un programma in quattro punti o parole d'ordine chiave per costruire il turismo vincente del futuro. Il primo punto: sostenibilità. «Preservare l'ambiente è sostanziale anche a fini turistici - sostiene il ministro - in modo che si possa garantire al settore uno sviluppo in futuro». Secondo: la questione etica. «Da due anni, presso il nostro ministero, ha sede il Segretariato etico dell'Omt, che ha varato un "Codice etico mondiale del Turista" che auspichiamo possa essere adottato da tutti gli stati membri dell'Organizzazione». Il Codice in questione detta le regole per il comportamento delle imprese, ma allo stesso tempo impone il rispetto dei diritti umani delle popolazioni dei Paesi ospitanti.

Il terzo punto è quello dell'accessibilità: «quello delle vacanze senza barriere è un diritto fondamentale per tutti. È essenziale assicurare ai portatori di disabilità, momentanea o permanente, di poter fruire della vacanza in totale autonomia e senza aggravii di spesa», ha insistito il ministro, ricordando il "Manifesto" dedicato studiato dal comitato ministeriale e adottato dal network europeo del turismo accessibile per diffonderlo in tutta Europa. Ultimo fattore, non certo per importanza, è quello dell'assistenza al turista. «Assistenza - ha spiegato la titolare del dicastero - che si intende a tutto campo: dalle informazioni più banali fino al fronteggiare calamità e imprevisti». Anche in questo caso, secondo Michela Vittoria Brambilla, il modello italiano potrebbe fare da apripista: «il nostro "Easy Italy", il call center che risponde allo 039-039-039, funziona proprio in questo modo: fornisce assistenza e informazioni in sette lingue diverse, ed è preparato a fronteggiare le situazioni più disparate».

Bene questi quattro punti, ma un grosso problema rimane quello delle infrastrutture. Soprattutto nel nostro Sud, dove si sta ancora sognando da quarant'anni un'autostrada che non sia un incubo o un treno che non ci metta una vita ad arrivare. Magari l'Alta velocità...

